

## SAN BONAVENTURA ALLA VERNA

È storia: san Bonaventura ha dimorato alla Verna e forse in più occasioni. Lo dice Lui stesso: “Mentre...io peccatore, sull’esempio di san Francesco, di cui sono indegno settimo successore nel governo dell’Ordine, anelavo con tutta l’anima la pace dello Spirito, il Signore mi ispirò di ritirarmi nella tranquilla solitudine del Monte della Verna. Ciò avvenne dopo trentatré anni dopo la morte di San Francesco e quasi nella data anniversaria del suo transito e lì, mentre riflettevo sulla possibilità che ha l’anima di ascendere a Dio, mi ricordai del prodigio che si era compiuto in quel luogo a favore di San Francesco, cioè la visione del Serafino alato in forma di Cristo”.

Siamo nell’Ottobre del 1259. San Bonaventura giunge alla Verna da Parigi, dove aveva fissato il quartier generale dell’Ordine dopo la sua elezione a supremo Moderatore nel 1257.

Sale alla Verna per consacrare autorevolmente l’ispirazione essenziale del movimento francescano, che partendo dalla contemplazione amorosa dell’universo sensibile si innalza, via via , verso le altezze della speculazione filosofico - teologica, fino ad intravedere le soprannaturali dolcezze dell’estasi.

E sul fianco della montagna, che aveva visto gli slanci mistici di Francesco, realizza il già pensato impianto logico dell’*Itinerarium mentis in Deum*, (Cammino dell’uomo verso Dio): l’opera più nota di san Bonaventura , anche se poco conosciuta nel suo valore teorico.

Un cammino che inizia fuori di noi considerando la realtà cosmica, nello spirito di san Francesco, come scala per salire a Dio: “Tutte le cose di questo mondo sensibile conducono a Dio l’anima del saggio e del contemplante, poiché esse sono ombre o echi del Primo Principio, offerti a noi per aiutarci a vedere Dio”.

**Il cammino prosegue nella introspezione, nel viaggio interiore per cogliere l'immagine di Dio che è in ogni uomo con l'aiuto della ragione, della grazia e della fede, per concludersi sopra di noi, dove troviamo Dio e dove lo possiamo contemplare arrivando "all'estasi mentale e mistica nella quale l'intelletto trova il suo riposo e il nostro affetto passa totalmente in Dio".**

**Francesco prima e Bonaventura dopo, alla Verna, si abbandonano totalmente all'ardore del desiderio e dell'affetto.**

**Anche oggi tante persone di ogni età e di ogni rango sociale salgono alla Verna, col cuore di pellegrini, nell'ansiosa ricerca di placare turbamenti interiori, disagi spirituali o concreti problemi della vita di ogni giorno che a volte provocano smarrimento o difficoltà relazionali.**

**Chi arriva alla Verna in ricerca non riparte col cuore vuoto: anche se non arriverà ad esperienze mistiche, avrà ritrovato il meglio di se stesso e la capacità di valutare il proprio e l'altrui vissuto in un'armonia di pace e in una volontà di bene.**

**p.s.**

**Quando San Bonaventura, nel 1259, salì alla Verna portò la campana che ancora suona nel Campanile a ventola (o a vela) e si dice che ordinò di suonarla tre volte al giorno: al mattino, a mezzogiorno e al tramonto per salutare la Vergine Maria e che il beato Benedetto Sinigardi da Arezzo, frate minore contemporaneo di San Francesco e di San Bonaventura, avrebbe per questo composto la preghiera dell'Angelus Domini che ancora oggi si recita tre a volte al giorno e che è diventata la preghiera del Papa al mezzogiorno di ogni domenica.**